quotidiano dei lavoratori

L. 200

giovedì 2 novembre 1978

Verso lo sciopero dei trasporti

In vista il blocco di tutto il settore dei trasporti in seguito ad un'azione di lotta. Oggi infatti si riunisce la segreteria della federazione ferrovieri della Cgil e in settimana ce ne sarà una unitaria, allargata alle altre categorie. L'azione di lotta avrebbe lo scopo di sollecitare il governo ad attuare il piano-trasporti secondo le indicazioni sindacali, avviare la riforma delle ferrovie e contrattare le modalità di investimento dei 12.500 miliardi previsti per il rilancio del settore.

MILANO 24-10. Manifestazione degli Ospedalieri ai cancelli dell'Enel. «Cara Unità, poche balle, questa è la nostra busta paga...»

Verso le prossime scadenze di lotta

di Francesco Bottaccioli

La centralità del Parlamento. Quante volte ci siamo sentiti ripetere questo ritornello specialmente da parte dei più sinistri della sinistra collaborazionista. Controllo e sovranità piena del Parlamento volta a volta indicati quali strumenti per una riforma istituzionale progressista o addirittura quale passaggio obbligato per la transizione al socialismo. L'altro ieri Andreotti si è preso lo sfizio di squarciare gli ultimi veli di una ideologia miserevole. Portando al dibattito parlamentare la questione degli ospedalieri ha sfidato i teorici della sovranità e del controllo popolare, incarnati nel Parlamento della Repubblica, sul loro stesso terreno, o meglio su un terreno che poteva apparire il più congeniale a chi per decenni ha assunto il ruolo di fustigatore delle pratiche nascoste dei vari governi democristiani.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Pci e Psi hanno candidamente sostenuto che la trattativa con gli ospedalieri è una questione che interessa il Governo e non il Parlamento. Del resto per una volta si può fare anche la «spalla». Perchè proprio questo è il punto: Andreotti ha ottenuto un primo importante risultato politico compattando tutto il sistema dei partiti contro le rivendicazioni degli ospedalieri e i loro movimenti di lotta. I distinguo verbali, infatti, fanno ormai parte del rituale politico di questa maggioranza di sostegno del governo. Analogamente raccogliendo i pressanti inviti di Luciano Lama sulla necessità di una programmazione [che nel caso specifico significa programmazione dei salari o, più prosaicamente, politica dei redditi] Andreotti ha gettato un ponte agli apparati sindacali che consente un rinnovarsi della loro subalternità e che certamente tollera prese di posizione negative, proclamazioni di agitazioni ma con l'obiettivo di rincorrere un movimento di massa che è sfuggito loro di mano e che invece va piegato alle esigenze della trattativa globale, sotto gli auspici della programmazione per tutto il pubblico impiego da varare il prossimo anno.

*Questa vicenda ha anche fatto capire non solo a noi, che nemmeno il vivace dibattito precongressuale in corso nel Pci, che ha al suo centro proprio la questione dei rapporti con la Dc e dei prezzi da pagare, riesce a conferire un minimo di aggressività alla politica di questo partito, fermo nel suo rigido sostegno al Governo, contro tutti, anche contro la conservazione della propria influenza di massa. Quest'ultima settimana crediamo abbia dimostrato anche ai ciechi la fragilità se non proprio la vacuità della vocazione libertaria e dell'opzione del Psi per una società conflittuale. In nome della ragione di governo [che per Craxi coincide, in questo momento, con la ragione di partito] il Psi ha prima tarpato le ali alle proprie denunce sulla vicenda Moro, poi ha messo da parte la difesa fatta dall'*Avanti! *dei diritti degli ospedalieri. L'asse Andreotti-Zaccagnini esce rafforzato anche nei confronti dell'opposizione interna che del resto ha pienamente rispettato quella divisione dei ruoli tra «duri» e «morbidi» che è alla base del rilancio del partito democristiano, potendo dimostrare che la linea del coinvolgimento e del confronto è pagante, è l'unica in grado di tenere al guinzaglio la sinistra senza compromettere la Dc e anzi preparando il riequilibrio parlamentare delle forze.*

Ma se Andreotti ha vinto sul piano istituzionale, certo non si può dire che abbia già vinto su quello sociale che poi è quello decisivo per tutti.

L'ultimo anno ha ampiamente dimostrato che nè la crisi di governo nè azioni terroristiche, nè arroccamenti dei partiti di sinistra attorno allo stato e alla Dc riescono a pacificare la società italiana. La materialità delle contraddizioni che la politica antipopolare del governo induce nel grosso degliimstrati sociali subalterni, producono una spinta incoercibile alla lotta e alla organizzazione. E ciò che sarà vero per un periodo non breve che vedrà accentuarsi dentro le centrali collaboriazionistiche, politiche e sindacali, la divaricazione tra sostegno al governo e rappresentanza di classe e popolare.

In questa fase le cose principali da fare superando incertezze, ed anche qua e là, orientamenti sbagliati, si sembrano quelle dell'estensione del movimento degli ospedalieri, della salvaguardia della radicalità dei suoi contenuti, del consolidamento degli organismi di lotta che i lavoratori si sono dati.

Per uscire in avanti da questa fase di lotta occorre un lavoro tenace di costruzione di un più ampio fronte. Con questo dibattito parlamentare anche i lavoratori dell'industria sono passibili di «programmazione». L'atteggiamento del governo verso gli ospedalieri anticipa quello della Confindustria verso gli operai. Di questo bisogna discutere nelle consultazioni sulle piattaforme contrattuali; è su questo elemento di unificazione politica che è possibile appropriarsi dello sciopero del 16 novembre.

I tempi lunghi imposti da Andreotti non spaventano gli ospedalieri

Il movimento non si scompone e prepara nuove forme di lotta

Discussione e riflessione in tutti gli ospedali dopo la chiusura del dibattito parlamentare - Ieri manifestazione a Bergamo, oggi assemblea a Milano coi lavoratori del pubblico impiego

Giornata di riflessione in quasi tutti gli ospedali: la pausa festiva è servita ai lavoratori per analizzare il discorso di Andreotti al Parlamento e l'esito del dibattito tra i partiti: l'impressione generale è che il governo cerchi di adottare questa posizione dura per logorare lo spirito di lotta dei lavoratori e cercare di chiudere al ribasso, ancora più indietro dell'accordo siglato il 20 ottobre tra i sindacati e il sottosegretario Del Rio. Anche la stampa d'informazione prova ad insinuare sintomi di sfiducia e di abbandono tra i lavoratori: così la *Repubblica* scrive che «in molti ospedali gli stipendi sono stati decurtati» e che «a Firenze dopo ventinove giorni di astensione dal lavoro le buste-paga non sono state distribuite affatto» quando questo non è vero: in questi giorni infatti è stato ricevuto regolarmente il salario, ridotto solo del 10% per le trattenute sugli scioperi e nei vari ospedali si sono raggiunti accordi rispetto alle ore non lavorate.

C'è molta rabbia tra gli ospedalieri e la prima risposta che si riesce a cogliere è che va aumentando la determinazione nel continuare la lotta: «Sapevamo che sarebbe stata lunga e non ci sembra il caso di cedere proprio adesso - ci ha detto un compagno di Firenze - piuttosto occorre attrezzarsi per dare continuità alla nostra lotta, evitare il logoramento: si tratta di cambiare le forme di lotta. di praticare ad esempio l'applicazione rigida del mansionario, delle tecniche che ci insegnano nei corsi di aggiornamento con i tempi molto rallentati, di fare scioperi a scacchiera, reparto per reparto: forme di lotta che bloccano l'attività dell'ospedale ma che non ci danneggiano troppo economicamente e ci permettono di andare avanti a lungo». In quasi tutte le città sono previste per oggi assemblee per discutere come organizzare l'attività nei prossimi giorni. **A Milano è prevista per oggi alle ore 17 un'assemblea all'ospedale S. Carlo con lavoratori del pubblico impiego in vista anche della manifestazione di venerdì.** In quasi tutti gli ospedali della città sono previste assemblee generali: la gente sembra molto decisa a continuare, capisce che lo scontro è duro ma che non si può tornare a casa ora che si è accumulata così tanta forza e solidarietà interna. A Bergamo ieri c'è stato un corteo che dall'Ospedale Maggiore è andato in centro, attraversando tutta la città; ad Alessandria i lavoratori dei quattro ospedali cittadini stanno scioperando ad oltranza.

La decisione è stata presa l'altro ieri nel corso di un'animata assemblea in cui gli esponenti della Cgil, gli unici contrari allo sciopero, sono stati messi in minoranza da tutti gli altri che, oltre al governo, accusano d'inadempienza anche la Regione Piemonte. A Torino venerdì i sindacati confederali hanno proclamato uno sciopero di 24 ore e verranno organizzate manifestazioni con dipendenti pubblici e i consigli di fabbrica delle principali aziende regionali. A Bologna all'ospedale Maggiore è continuata l'assemblea perma-

segue a pag. 4

g.s.

Dove si vota la politica è un'altra

Un accordo, tradotto in legge, fra Andreotti, provincia autonoma, organizzazioni sindacali consente l'integrazione: proprio il contrario di quanto detto alla Camera

TRENTO—Per accordo intervenuto fra Andreotti (personalmente), provincia autonoma di Trento, organizzazioni sindacali: : **Legge provinciale 19 settembre '78 n. 39:**L.54730 a partire dal luglio '78 per tutto il personale non medico «in servizio alla data in vigore della legge», come «assegno personale». da riassorbirsi per 1/3 « per ogni futuro incremento tabellare derivante da accordi nazionali». La cifra «non è utile ai fini della pensione, dell'indennità di fine servizio e del compenso per lavoro straordinario». *Ne sono esclusi coloro che sono stati e saranno assunti dopo il 20 settembre '78 data di entrata in vigore la legge.* **Decadrà dopo le dichiarazioni di Andreotti questa legge?**

Al contrario, gli effetti vengono estesi ad altre categorie: dal gennaio '79 ne fruiranno i dipendenti comunali. **Progressi economici degli ospedalieri trentini negli ultimi 30 giorni:**

20 settembe '78:legge 39-L.54730

5 ottobre '78: accordo nazionale ospedalieri-aumenti da L.55000 a 65000 (25000 già in godimento per accordo sindacati governo del 5 gennaio '77)

20 ottobre '78: accordo Flo- Del rio- L. 27000 (da godersi se verranno date, a prescindere dall'integrazione provinciale).

Si era partiti dalla richiesta dei lavoratori [e con qualche ambiguità anche dei sindacati] di omogeneizzazione con altri setori: il risultato è **un premio preparitta elettorale per le elezioni del 19 novembre prossimo.**

Andreotti alla Camera dice una cosa [niente indennità addizionali leggi 132 e 264] a Trento ne fa un'altra [Legge 39].

Malgrado l'occupazione militare degli stabilimenti

Iran: continua lo sciopero del settore petrolifero

Nel paese circola una moneta con il ritratto dell'Ayattollah Khomeiny - La polizia spara di nuovo: trenta morti

L'esercito iraniano controlla da ieri le principali installazioni petrolifere nella parte sud-occidentale del paese per impedire l'occupazione degli stabili da parte dei lavoratori. Martedì mattina i lavoratori del settore petrolifero, dopo circa dieci giorni di scioperi a singhiozzo, avevano deciso il blocco totale della produzione e dell'esportazione del greggio dal paese.

Ora, secondo i principali giornali della capitale iraniana, il compito di assicurare la ripresa della produzione sarebbe affidato alle forze dell'ordine e ai militari. I reparti dell'esercito, appoggiati dalla polizia locale, prima di riuscire a penetrare nella raffineria dell'Abadan, la più grande nel mondo, hanno dovuto scontrarsi per diverse ore con alcune migliaia di operai, appoggiati dalla popolazione della città.

Il primo ministro Sharif Emami si è rivolto agli operai e all'intera opposizione invitandoli ad interrompere lo sciopero perchè la sua continuazione «sarebbe un colpo mortale all'economia nazionale». Ma proprio per questo, dopo diversi giorni di sciopero parziale, gli operai hanno deciso l'astensione totale dal lavoro e il blocco della produzione. Un colpo mortale, hanno detto gli operai che, o costringerà il regime ad accettare le richieste politiche e rivendicative avanzate da alcune settimane, o saranno i militari a sostituire la manodopera. Però gli operai che lavorano nel settore dedicato alla produzione nazionale di gasolio e ottano (il gas domestico) continuano il loro lavoro «per non creare disagi alla popolazione». Lo sciopero non riguarda soltanto il grande complesso petrolifero di Abadan, ma anche altre zone: ad Ahwaz l'esportazione del greggio è ridotta al minimo e quelle poche provengono dalle riserve; nell'isola di Khark, principale porto di carico del greggio nel Golfo Persico, tutto è invece fermo da lunedì scorso. Sono in sciopero anche gli operai e i dipendenti delle raffinerie di Maroun, Bousher e Ranghe Firouz che forniscono gas all'Urss attraverso l'impianto «Igat uno». In questa settimana di sciopero l'esportazione verso l'Urss è scesa da 30 milioni di metri cubi a 3 milioni al giorno.

Secondo le ultime notizie pervenute ieri all'Ufficio londinese del Consorzio dei petroli iraniani, la produzione e l'esportazione di petrolio, nell'ultima settimana, è di circa un quinto del loro livello normale. Il portavoce di questo ufficio ha aggiunto che l'esportazione non è interamente cessata, ma raggiunge solo un milione di barili al giorno, anzichè 6 milioni di barili abituali. Ovviamente se lo sciopero continuerà ancora qualche giorno le riserve si esauriranno e scoppierà una nuova guerra del petrolio, che a sua volta sarà la causa di una nuova crisi energetica nell'Europa occidentale. In altre provincie continuano le manifestazioni e gli scontri con la polizia e l'esercito. Ad Azarshahr e Yazd, nell'Iran centrale, sono stati uccisi altre trenta persone, mentre nella capitale continua lo sciopero degli studenti, fortunatamente senza nuove vittime. Altri due episodi di una certa importanza sono avvenuti nella capitale. Il primo riguarda il campionato annuale di lotta libera, uno sport molto diffuso in Iran, dove i lottatori hanno disertato il campo perchè la loro richiesta di cambiare il nome della coppa, Coppa Ariamehr (uno dei titoli dello Scià), non è stata accettata dalle autorità. Il secondo in-

segue a pag. 4

ed. ru.

All'interno:

L'inserto speciale del QdL sull'entrata in vigore della legge sull'equo canone: dati tabelle e consigli utili...

Entro venerdì 15 milioni di sottoscrizione e 15 di prestito: per ora ne sono entrati meno di due

«Se questo è un giornale quotidiano ...»

Se questo è un giornale... ovvero una giornata nel Quotidiano dei Lavoratori. *Ha senso un «servizio» di questo genere? Una delle regole del giornalismo è che le notizie da «dentro» non fanno mai notizia. Però questo è un giornale diverso. È un fatto politico non solo per le cose che scrive ma il semplice fatto che esista o meno.* «Abbiamo perso quasi la metà di copie ieri». *Troppe volte la giornata si apre con questa notizia. Cosa ci sta dietro? La nebbia, gli scioperi degli aerei spesso i guasti dell'ansimante rotativa, che singulta sempre più spesso.* «L'assemblea sui soldi quando è? Domani o venerdì?». *Cosa c'è dietro? Un centinaio di compagni, di lavoratori che ormai hanno un ritmo di vita che è scandito dai prestiti che scadono e dalla necessità di trovarne degli altri, mentre incalzano le scadenze di tutti: l'affitto, le spese, il mangiare...* «Dove pubblichiamo questa lettera? Dice peste del giornale perchè non fa linea, ecc...?» *E sulla redazione, su ognuno di noi, piombano tutti i problemi politici di fare un giornale, di fare questo giornale, con le aspettative di chi lo compra, con esigenze diverse, difficili da portare a sintesi.* «Hanno telefonato da Bologna per l'articolo di ieri... non andava bene come abbiamo parlato di...» *Come abbiamo parlato di... una lotta, piuttosto che di uno sciopero, o di una assemblea... Ognuno sente gravare su di sè una realtà a volte troppo complessa per renderla, per capirla, per raccontarla. Le scatole cinesi escono una dall'altra ed ognuna di queste ne richiama un'altra. Il groviglio dei problemi si infittisce e su ognuno pesa la difficoltà di orientarsi.*

«Se non compriamo i furgoni non riusciamo a spedire specie quando c'è la nebbia». «Il giornale arriva al sud un giorno su tre come facciamo a mandarvi dei soldi, per che cosa?» *La giornata passa tra una discussione sui contenuti, i pezzi, le lunghezze, ed una serie, sempre più numerosa di riunioni. Tra la direzione ed il comitato di gestione: per trovare una via di uscita che abbia il respiro più lungo dell'emergenza. Tra i settori di lavoratori perchè non si sa quando e quanto verrà dato il saldo dell'anticipo dell'altro mese. Anche qui la parola che torna sempre più frequente è «emergenza». Una parola che si ripete da tempo:* «quanto durerà questa emergenza? Perchè non ne usciamo mai? Perchè non riusciamo a fare un minimo di programmi editoriali, di inve-

segue a pag. 4

Michelin propone di lavorare al sabato

La riduzione d'orario vista dal padrone

TORINO — Il compromesso sulla richiesta della riduzione d'orario che è stato tenuto nel consiglio generale Flm ha trovato subito buoni ascoltatori: la Michelin di Trento (in Italia 15.000 dipendenti) ha proposto di lavorare tre settimane per sei giorni su turni di otto ore e di fare poi una settimana di riposo compensativo, lavorando così mediamente 38 ore settimanali. Noi siamo favorevoli alla riduzione d'orario a 38 o 36 ore, però nell'arco delle cinque giornate lavorative oppure per coloro che lavorano già con turnazioni diverse, diminuendo effettivamente la presenza in fabbrica. La riduzione di orario effettiva è uno dei tanti modi per non far aumentare i 2 milioni di disoccupati, ma non deve avvenire legandola a turnazioni differenti (lavorare il sabato) infatti la riduzione può avere un costo anche sottozero, ma se è intesa e conquistata come vittoria dei proletari e dei disoccupati avrà un costo per il padrone.

Nonostante la Michelin sia reazionaria ed autonoma rispetto a buona parte della Confindustria, questa mossa, prima dei contratti, è stata concertata insieme. Nell'arco dell'anno ci sarebbero da recuperare 12 giornate lavorative, praticamente una giornata per ogni settimana di riposo. Questa proposta ha già trovato alcuni dirigenti sindacali favorevoli che si sono affrettati a rilasciare interviste fregandosene che la stragrande maggioranza dei lavoratori sia contraria. Le ragioni della contrarietà sono molte: 1) il sabato festivo è una vittoria pagata molto cara negli anni passati e non può essere regalata ai padroni sull'altare della produttività e del peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori; 2) con questa soluzione si aumenta lo sfruttamento degli impianti in fabbriche manifatturiere dove si lavora già 120 ore settimanali; 3) l'occupazione maggiorata inizialmente con il tempo verrebbe riassorbita; 4) i reparti di manutenzione dovrebbero lavorare di domenica; 5) verrebbe incrementato il lavoro a domicilio, il lavoro nero e il doppio lavoro nella settimana di riposo; 6) la qualità della vita (pensate: lavorare il sabato dalle 22 alle 6 di domenica) sarebbe completamente stravolta; 7) le dodici giornate di lavoro sarebbero a completa disposizione dell'azienda per quando ne ha più bisogno.

Benvenuto e gli altri si sono presi molti insulti a Bari, Cassino, Termini Imerese, quando hanno proposto di lavorare al sabato; altri verranno in seguito...

un delegato della Michelin

Ancora una volta Andreotti piega gli alleati scontenti

I risultati della votazione al termine del dibattito parlamentare di martedì - L'astensione del Pri - Molto malumore (espresso dai socialisti) ma tutti fermi e tutti zitti a guardare Andreotti

Il dibattito, parlamentare sulla politica salariale del governo, voluto e imposto dal presidente del consiglio Andreotti, si è concluso nella tarda serata di martedì con una votazione (332 a favore, 76 contrari, 16 astenuti) che sanziona il successo della controffensiva del capo del governo contro i vari settori della maggioranza, che sull'onda delle tensioni sociali incalzanti da più partit, manifestavano segni di forte irrequietudine.

Lo scrivevamo domenica : il ricatto di Andreotti nei confronti del Pci e dei sindacati era non solo prevedibile, ma tanto più incisivo quanto più i due principali interlocutori (dall'interno della maggioranza) continuano a seguire il loro ormai logoro clichè dell'alzare la voce di tanto in tanto senza far seguire alcun atto concreto alle proteste e alle minacce.

Così si è allontanata, ancora una volta, la crisi di governo: già da domenica Berlinguer aveva anticipato la conclusione del dibattito parlamentare convocato rapidamente da Andreotti. L'unica novità di rilievo-se così si può dire -è stata rappresentata dall'astensione dei repubblicani, che ieri hanno motivato con un editoriale di La Malfa (che compare oggi sulla *Voce repubblicana*) il loro atteggiamento. Il Pri sostiene che nella maggioranza si configurano due diversi atteggiamenti: quello del Pri e della Dc che premono per più sacrifici ad opera degli occupati, e quello di Pci-Psi-Psdi che invece premono per i programmi di espansione produttiva e per immediati impegni soprattutto al Sud.

Questa scissione, sostiene La Malfa , rende sempre più fragile l'attuale maggioranza di emergenza. E la verifica si avrà fra otto settimane, quando (come ha assicurato Andreotti) il governo presenterà i dati precisi sulla situazione economica e quando soprattutto si verificherà se il piano Pandolfi (difeso a spada tratta dal Pri) sarà realizzabile o no. In altre parole il Pri rinvia di otto settimane il passaggio all'opposizione. La minaccia è tutt'altro che nuova, e si sa che i giochi veri avvengono in ben altre sedi che non in quelle della direzione repubblicana. Tuttavia lo stato di crisi politica della maggioranza è ormai evidente, e solo la clemenza delle confederazioni ormai può consentire ad Andreotti di reggere il suo ministero. Il Psi anche su questo dibattito parlamentare ha assunto un atteggiamento analogo a quello sul caso Moro: ieri Balzano ha spiegato che il Psi ha votato a favore per non assumersi la responsabilità di crisi, ma ha espresso tutto il malumore possibile nei confronti dei contenuti e delle conclusioni del dibattito. In altre parole: il Psi cerca di configurarsi sempre più come partito di governo e di opposizione. Ma l'efficacia di questa linea è assai difficile da essere visibile nei fatti.

Cauto il commento del Pci: il suo sostegno ad Andreotti è per definizione ancorato alla realizzazione di programmi precisi, ma intanto non muove dito per paura di far cadere il governo. E assiste inerte, incapace di dare risposte, alle decine di migliaia di calabresi che protestano contro questo governo e contro la maggioranza che lo sostiene. Pci compreso.

Aperto a Bari alla presenza di oltre mille delegati il XX° Congresso del partito radicale

Aglietta: «Creare tanti partiti radicali»

[*Dai nostri inviati*]
BARI — Il Partito Radicale cambia rotta. L'obiettivo è quello di passare da partito delle grandi battaglie per i diritti civili a livello nazionale ad una struttura federativa di partiti regionali impegnandosi negli spazi politici e democratici che questa scelta comporta. Questo è il senso della relazione introduttiva della segretaria uscente Adelaide Aglietta ed è anche tutto questo 20° congresso radicale che ha aperto i propri lavori ieri a Bari e che, significativamente, ha per tema la diffusione delle lotte radicali nel paese e la costruzione del Partito Federativo delle autonomie e nazionalità regionali. Questo congresso è anche il primo importante momento di verifica dell'intero partito dopo dieci mesi di «sospensione» di tutte le attività centrali. Una sospensione dovuta alle difficoltà economiche nelle quali tuttora versa l'organizzazione, ma anche ad una precisa scelta politica di rifiuto di un ruolo di opposizione di comodo in cui, secondo Aglietta, il regime voleva confinare i radicali. Partendo dalla vicenda Moro, Aglietta ha denunciato l'ulteriore passo avanti compiuto dalla segreteria dei partiti nella espropriazione del ruolo democratico e di controllo del parlamento. «*Il 16 marzo i segretari dei partiti di regime si sono sostituiti al parlamento* - ha detto - *con il loro comportamento hanno cancellato perfino il ricordo di ciò che era costato a Moro solo due giorni prima ristrutturare l'unità interna al gruppo democristiano*». *Aglietta ha collegato il clima di quei giorni con la liquidazione delle proposte radicali di referendum, l'approvazione di nuove leggi speciali, l'opposizione ad una inchiesta parlamentare sul caso Moro. Ma parlando delle prospettive, la segretaria del Pr ha affermato: «Non è però possibile tornare ad essere il partito dei referendum e degli scioperi della fame, occorre inserirsi nelle contraddizioni aperte tra i partiti e la gente. Contraddizioni* - ha precisato - *non dovute al nostro «qualunquismo», ma all'incapacità della sinistra nel dare risposta ai problemi del paese*». L'obiettivo non è quindi quello della costruzione di un partito efficentistico e burocratizzato, ma la costruzione dei partiti radicali regionali. «*Credo non esista altro modo* - ha detto - *che quello di porci l'obiettivo dell'attivazione degli strumenti di democrazia diretta che esistono nelle regioni*». Aglietta, parlando poi del muovo «corso» del Psi, ha formulato alcuni positivi giudizi sulla linea di Craxi, pur sottolineando le contraddizioni esistenti tra un proclamato «ruolo autonomo» del Psi e la pratica politica di questo partito che, al momento delle scelte, finisce sempre poi per rientrare nell'ammucchiata dei partiti di regime. «*Il nuovo corso socialista* -ha detto testualmente- *è un fatto nuovo che non mancherà di produrre sviluppi nella vita politica italiana, e in parte, ne ha già prodotti; ma è evidente che si tratta di un fatto nuovo che si muove all'interno di una contraddizione stringente. Il processo in corso nel Psi* -ha proseguito - *può avere due sbocchi; uno è quello di una mera operazione di recupero elettorale...l'altro sbocco possibile è che si mettano in moto processi che costringano il Psi a cambiare, ad aprirsi alla società per rinnovarla e per farsi rinnovare*». Alla presenza di circa 1000 congressisti, i lavori proseguiranno fino al 5 novembre.

Marco Riva
Pino Bruno

I rapporti commerciali tra Cina e Italia

Prosegue la visita del ministro del Commercio con l'Estero Ossola in Cina, a seguito dell'incontro di Huang Hua con Andreotti ed Agnelli in Italia e della delegazione guidata da Guido Carli appena rientrata: i nuovi Marco Polo cavalcheranno presto il suolo cinese per verificare le possibilità offerte al nostro paese dalla nuova politica economica e dall'apertura degli scambi all'Occidente.

La «seconda riscoperta della Cina», dopo la missione di Zagari nel'70 all'indomani del riconoscimento diplomatico di Pechino, procede senza intoppi e a tappe forzate, santificata dalla logica dell'efficenza della nuova leadership e stimolata dalla necessità delle nostre industrie di accaparrarsi contratti e forniture battendo sul tempo i concorrenti: Usa, Giappone, Germania, che non stanno certo a guardare. Fu infatti Nixon ancora nel '71 a firmare i primi accordi economici con la Cina, mentre il Giappone oggi è al primo posto nell'interscambio commerciale e gode di una posizione privilegiata dopo la firma del trattato di pace dei giorni scorsi, ratificato proprio a Tokyo con un corollario di accordi commerciali per un valore di miliardi.

E, mentre la Repubblica Popolare continua a «camminare sulle proprie gambe», l'Occidente fornisce le stampelle, sotto forma di impianti, tecnologia, macchinari agricoli, e da oggi, capitali: è questo infatti il primo successo riportato da Ossola, un prestito di un miliardo di dollari a Pechino per l'acquisto di prodotti italiani, sotto forma di un «credito all'esportazione», vale a dire un finanziamento affinchè il paese importatore acquisti merci italiane. Ad accelerare i rapporti commerciali ed industriali tra i due paesi è interessata principalmente la Fiat, per la costruzione di impianti per 600 milioni di dollari nel settore dei trattori e delle macchine movimento terra; l'Eni, con la capogruppo Snam Progetti, la Cge trasmissioni per le centrali elettriche, ed altre medie e grandi aziende. L'Italia ha anche proposto un accordo di cooperazione economica, a cui il ministero Li Ciang si è detto interessato, per triplicare l'interscambio nel prossimo triennio; attualmente esso si aggira sui 400 milioni di dollari per il '78 ben poca cosa rispetto alla quota globale cinese di 16 miliardi di dollari. Recentemente, la Cina ha anche siglato una bozza di accordo per un prestito di 4 miliardi di dollari dalla Germania per lo sfruttamento di importanti giacimenti di carbone e la costruzione di un complesso siderurgico. Infatti, da quando Pechino ha deciso di imboccare la via dell'industrializzazione utilizzando il patrimonio tecnologico dell'occidente avanzato, Cee e paesi capitalistici si stanno fronteggiando per offrire prospettive finanziarie competitive: maggior concorrenzialità dei prezzi e prestiti a basso tasso di interesse. Sotto la cenere dell'apertura commerciale e della diffusione del commercio internazionale covano le guerre commerciali, la corsa all'accaparramento delle fonti energetiche e dei mercati, soprattutto in considerazione del caos monetario e della svalutazione sempre maggiore del dollaro. Fornire crediti alle esportazioni diventa quindi l'unico modo per garantire la possibilità di smerciare prodotti e tecnologia, per ritagliare uno spazio nel complesso mosaico internazionale, soggiogato dall'egemonia del dollaro fino allo scorso decennio, sconfitto oggi dalla sua maggior possibilità di penetrazione-in quanto svalutato-in favore dei prodotti americani. È inoltre di ieri la richiesta degli Stati Uniti all'Ocse di aumentare i tassi minimi sui crediti all'esportazione e di includere una serie di voci importanti: aerei, centrali atomiche, metalmeccaniche e prodotti agricoli, favorendo in tal modo la posizione di provilegio degli americani e rafforzandone il monopolio produttivo. Mentre l'Europa è invischiata nelle contese monetarie, la guerra commerciale continua e si inasprisce.

Paola Elia

L'Espresso

IL SECONDO CAPITOLO DELL'INCHIESTA L'ESPRESSO-DOXA SULLA COPPIA GIOVANE

Amore mio, sposiamoci di fatto.

MENTRE SI RIPARLA DI CRISI DI GOVERNO, FACCIAMO L'ESAME AI GOVERNANTI

La pagella dei ministri.

AFFARE MORO

Quando i carabinieri negoziarono con le BR.

oggi in edicola

FLM
Rinviato al 6 il Comitato direttivo

ROMA - La federazione lavoratori metalmeccanici ha rinviato al 6 novembre i lavori del Comitato Direttivo che deve definire le modalità di sciopero della categoria in occasione dell'astensione dal lavoro proclamata dalla federazione Cgil Cisl Uil per il 16 novembre nel mezzogiorno. Nella riunione che proseguirà anche nella giornata del 7 novembre, verranno anche decise le modalità di avvio della consultazione tra i lavoratori sulla piattaforma rivendicativa per il prossimo rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Altro punto in discussione sono le iniziative necessarie per costruire «un'ampia aggregazione soprattutto in direzione dei giovani e dei disoccupati». Il Comitato Direttivo inoltre farà anche un esame degli sviluppi della situazione politico sindacale e metterà a punto la linea con la quale la Flm si presenterà al prossimo direttivo della federazione Cgil Cisl Uil - secondo quanto si è appreso - la Flm chiederà un chiarimento e la richiesta nella piattaforma di una riduzione dell'orario di lavoro articolata per settori. Questo punto infatti è stato oggetto di valutazioni diverse sia a livello politico sia tra le stesse confederazioni sindacali.

TRENTO
Lettera dei soldati democratici a Pertini

MILANO - Una «lettera aperta al presidente della Repubblica» firmata «Coordinamento dei soldati democratici di Trento» è stata resa nota a Milano. Nel documento redatto «in occasione della ricorrenza del 4 novembre», è scritto tra l'altro: «le norme di principio dei codici penali militari affermano di «garantire lo sviluppo della personalità e un dignitoso trattamento dei militari». Noi vorremmo che lei fosse presente ogni giorno nelle caserme per verificare in qual misura esse vengano disattese». Nel documento si afferma che «gli ufficiali spesso annullano e mortificano la personalità dei soldati, infliggendo punizioni incredibili oppure impedendo l'esercizio dei più elementari diritti garantiti dalla Costituzione», e si citano episodi «come quello di un giovane militare che si uccide buttandosi da un treno, come è successo qualche mese fa proprio a Trento» o «come quelli di chi, pur di fuggire questa vita, si frattura le dita e le braccia». Nei prossimi giorni pubblicheremo per esteso la lettera aperta.

QDL
Il seminario nazionale a Milano il 25 e 26 novembre

Abbiamo verificato che, nelle condizioni in cui stiamo (e cioè una dura lotta quotidiana per la sopravvivenza) ci è estremamente difficile, per non dire impossibile, lavorare alla preparazione del seminario nazionale. Ragion per cui (in accordo con l'Esecutivo nazionale di Dp) abbiamo deciso di spostare questa scadenza al 25/26 novembre. In tal modo si unificano due obiettivi: il seminario nazionale e l'uscita del tabloid, nel quarto anniversario di vita del *Qdl*. Per di più i compagni che verranno a Milano in quei giorni potranno discutere su qualcosa di decisamente nuovo, con un'ottica e una proiezione tutta in avanti verso il perfezionamento e la definizione di tagli e contenuti.

SIENA
Incontro Schmidt-Andreotti

SIENA - Il presidente del consiglio Andreotti e il cancelliere tedesco Helmut Schmidt hanno cominciato ieri intorno alle 12,30 i loro colloqui senesi. I due capi di governo si sono trasferiti in auto dall'aeroporto di Grosseto nella villa Scacciapensieri (un albergo aperto solo nei mesi estivi) dove, protetti da un massiccio servizio d'ordine, hanno avuto un primo scambio di opinioni sui temi dell'incontro, tra i quali spicca il progetto di sistema monetario europeo lanciato al Consiglio europeo di Brema. Dopo colazione le conversazioni riprendono nella sede della prefettura.
[*Ansa*]

SPAGNA
Dopo l'attentato a *El Pais*

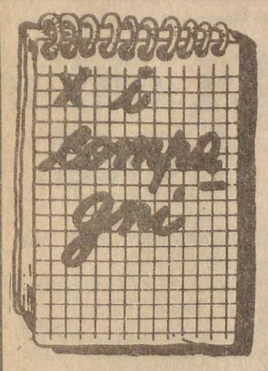
MADRID - Manifestazioni di solidarietà con i lavoratori del quotidiano *El Pais* feriti nell'attentato di lunedì scorso e per l'esercizio della libertà di stampa, si sono svolte a Madrid, a Barcellona ed in altre città spagnole. Cortei di giornalisti - alcune migliaia a Madrid e parecchie centinaia a Barcellona - sono sfilati nel centro della città, chiedendo al governo un maggiore impegno nella lotta contro il terrorismo.

Le manifestazioni hanno avuto in tutte le città l'appoggio dei partiti politici e delle centrali sindacali.

TANZANIA
Continua la guerra con l'Uganda

NAIROBI - Secondo fonti diplomatiche a Nairobi, nell'estremo nord-ovest della Tanzania proseguono i combattimenti tra le forze dell'Uganda e quelle della Tanzania. Unità antiaeree della Tanzania, hanno detto le stesse fonti, hanno abbattuto un aviogetto ugandese e almeno uno se non due aerei della stessa aviazione tanzaniana. A Dar Es Salaam vengono ieri requisiti autobus e autocarri per essere inviati nella zona delle operazioni. Sull'andamento delle operazioni militari non vengono forniti particolari dalle fonti tanzaniane. Silenzio anche da parte ugandese: da ieri sera radioKampala ha cessato di fare qualsiasi allusione al conflitto con la Tanzania.

Amin, secondo un odierno comunicato del governo tanzaniano, ha affermato che Tanzania, Gran Bretagna e Stati Uniti stanno complottando per deporlo e mettere al suo posto un altro presidente. Il comunicato precisa che queste dichiarazioni sono state riferite a funzionari tanzaniani da funzionari di «un governo amico» con i quali il presidente Amin è stato in contatto.
[*Renter*]



MILANO
Invitiamo i compagni delle scuole private a trovarsi venerdì alle 15,30 al centro sociale Garibaldi, via Garibaldi 189, per riorganizzare il coordinamento.
Invitiamo i collettivi e lavoratori singoli che all'interno del gruppo Liquigas Liquichimica Pozzi si pongono il problema di organizzare un'opposizione operaia a mettersi in contatto con noi scrivendo a« coordinamentoo lavoratori Liquigas c/o centro sociale Lunigiana via S. Martini 33/Bis. Milano.

LECCE
Oggi alle 16,30 Corte dei Drini 6, commissione scuola con la presenza dei compagni che hanno partecipato alla commissione nazionale.
Mercoledì alle 18,30 Corte dei Drini 6, coordinamento provincaile. Odg: problemi organizzativi urgenti; direttivo nazionale del 4/5; preparazione sciopero 16/11.
Giovedì alle 19 Corte dei Drini 6, attivo provinciale.

UFFICIO OPERAIO NAZIONALE
Oggi alle 14 c/o sede di Dp via Cavour 185 Roma, ufficio operaio nazionale. Odg: preparazione convegno operaio nazionale; lotte ospedalieri . E' richiesta la presenza di ciascuna delle più importanti situazioni.

TORINO
Oggi alle 21 via Rolando 4, commissione provinciale fabbriche: Odg: contratti convegno nazionale e assemblea operaia cittadina. Sono espressamente invitati fra gli altri i compagni della provincia.
Giovedì alle 20,30 via Rolando 4, riunione dei compagni delle piccole fabbriche su i rinnovi contrattuali.

ROMA
L'attivo dei compagni della zona Nord si riunisce oggi alle 17 in via dell'Assunzione 90. Odg: l'assemblea dei delegati di federazione.

FIRENZE
Oggi alle 21 via Dei Pepi 68, riunione dei giovani sui gruppi di lavoro: medi, universitari e territorio.
I compagni del centro sociale Fausto e Jaio si vedono giovedì alle 21 in via Dei Pepi 68. Sono invitati il collettivo Liberi, gli artigiani del ponte vecchio e il collettivo antipsichiatria.

MILANO
Giovedì alle 21 via Pastrengo 1, attivo di sezione.
Giovedì alle 21 via Vetere 3, riunione della commissione salute. Odg: esperienze in fabbrica e nel territorio.

VERONA
Sabato alle 15 si terrà il coordinamento provincaiele sull'equo canone.

LEGNAGO
Sabato e domenica alla sala Romolo Valeri (sede Psi) via Salieri, si terrà un convegno interprovinciale operaio. Parteciperà P. Ferraris.

NAPOLI
Giovedì alle 18 in corso San Giovanni, assemblea di zona.
Venerdì alle 17,30 direttivo provinciale allargato.

BERGAMO
Tutti i compagni dell'area di Dp sono inivtati ad essere presenti alla manifestazione che si terrà oggi alle 10 c/o ospedale Magiore di Bergamo, in solidarietà con la lotta degli ospdaleriri.

GENOVA
Giovedì alle 18 via Ponte Reale 2/94 riunione della commissione stampa propaganda. Devono intervenire i responsabili dei nuclei delle sezioni.
Giovedì alle 21 via Ponte Reale 2/94, riunione ramo trasporti di Genova con il collettivo milanese per la contro piattaforma.
Venerdì alle 18 via Ponte Reale 2/94, commissione operaia. Odg: valutazione delle piattaforme contrattuali.
Venerdì alle 18 via Ponte Reale 2/94, commissione scuola. Odg: informazione e discussione sul convegno naz. scuola.
Giovedì alle 17 via Ponte Reale 2/94, riunione del collettivo Sampierdarena, aperto ai compagni della zona Ponente.

BRESCIA
Giovedì alle 20,30 via Calatafimi 12, riunione del coordinamento per il diritto alla casa per organizzare la consulenza.

TORINO Oggi attivo di Dp sul pubblico impiego. Per discutere, a partire dalle lotte degli ospedalieri, le possibilità di estendere la lotta ad altri settori. L'attivo si svolge nella saletta Aem di via S. Maria 13 alle 20.30».

Gli ospedalieri milanesi di Dp di fronte ai problemi della loro lotta

Lo sbocco? Più vasta opposizione

Quale l'importanza di questa lotta? Quali i suoi sbocchi e i suoi contenuti? Quali problemi comporta di rapporto con il sindacato?

Abbiamo posto queste domande a compagni ospedalieri di Dp, che operano negli ospedali di Niguarda, Icp, Trivulzio di Milano e nell'ospedale di Lodi. Ecco le loro risposte.

— Gli ospedalieri subivano le trattative fatte dalla Flo, con la sensazione di non riuscire ad incidere, non con indifferenza. Il Veneto e poi la Toscana hanno indicata la via giusta, ma non sarebbe bastato senza uno spirito di questo tipo. Salari (anche Lama si accorge adesso che sono bassi), organici, turni massacranti: è un problema di qualità della vita. La gente ha dichiarato di volersi sbarazzare della delega al sindacato, di volersi assumere la responsabilità e la partecipazione alla lotta. La linea Eur va contro i lavoratori, che non tollerano più di non mettere in discussione niente.

— Bisogna però chiarire bene gli obiettivi: sì al salario, ma se il governo riesce a scaricare tutto sulle Regioni esse usano i soldi che hanno già, non in più. Quello che manca è il personale qualificato. Occorrono scuole, e la lotta può tenere al di là del salario, sull'organizzazione del lavoro, organici, turni...Ci sono dei limiti nella piattaforma di Firenze: mancanza di articolazioni, rigidità del mansionario, problema degli organici.

— Ma la Flo vuole abolire e ricomporre le mansioni, non la parcellizzazione del lavoro. Fa una politica salariale che ripropone il valore delle mansioni. Riguardo gli organici ha ampliato il settore impiegatizio e medico, non quello portante della struttura. Nella piattaforma di Firenze serve far vedere come l'organico attuale danneggia il malato e insieme il lavoratore, in quanto sfruttato: che vogliamo una qualificazione reale, e poi lo sblocco del mansionario.

— Per la prima volta si discute nei reparti dell'organizzazione del lavoro, a livello di massa, e occorre basarsi sulla realtà attuale. Nell'organizzazione del lavoro più che mansioni diverse c'è distinzione fra lavoro direttivo e esecutivo, senza nessuna possibilità di intervenire. Oggi il mansionario va difeso per far prendere coscienza, per difendere i livelli salariali, per rimettere in discussione l'organizzazione del lavoro. Così per le piante organiche. Dobbiamo prevedere un intreccio fra scuola e orario di lavoro, perchè all'interno di una diversa organizzazione del lavoro ci sia lo spazio per studiare.

La presenza in servizio è insufficiente rispetto ai bisogni e non permette di incontrarsi e discutere, decidere come organizzare l'assistenza.

C'è un rapporto fra organizzazione del lavoro, condizione in cui si è, trasformazione della realtà. Spesso ci accusano di corporativismo: ma senza mettere in discussione la propria condizione salariale non si può parlare di trasformazione positiva delle condizioni di vita e di lavoro. Può darsi che qualcuno lotti solo per il salario, e con questi bisogna discutere. Ma io vorrei chiedere a Giovannini se quando firma il blocco di sei mesi degli scatti biennali per provvedimenti disciplinari, legato ad un aumento di potere della caposala, non esprime una concezione gerarchica dell'ospedale. Ebbene oggi la linea gerarchica non funziona più, e il 100% dei lavoratori ha respinto questa proposta.

— Questa lotta può dare molto ai lavoratori delle altre categorie, far loro capire come si agisce contro un sindacato statalista. I compagni operai ci chiedono come possiamo fare una mobilitazione così grossa senza il sindacato, e che anche loro vorrebbero fare lo stesso, ma «il sindacato ci attanaglia dentro la fabbrica». La prospettiva della nostra lotta è questo allargamento dell'opposizione di classe, per respingere il ricatto di Andreotti a tutti i lavoratori. Occorre partire dai bisogni di classe della gente. Anche nelle forme di lotta, bisogna partire dai livelli di esperienza. Finalmente si sono bloccate le cucine, e nessuno muore per questo, la roba viene da fuori. Ma a questo movimento adesso non bisogna chiedere troppo. Ci vuole uno sciopero generale, con una società che rivendica il suo cambiamento.. Ci vuole l'unità di tutti, il controllo di massa. Gli ospedalieri riescono a non far etichettare la loro lotta, nè dal sindacato, nè dall'autonomia. Le assemblee devono decidere sulle piattaforme, dobbiamo costringerlo a farlo. Riproporre i Comitati di Lotta per la trattativa significa riprodurre la delega.

E poi non bisogna avere uubanze perchè c'è l'autonomia e se in qualche situazione dirige le lotte, non per questo dobbiamo andare col sindacato. Si dice anche che lo sciopero è giusto, l'assemblea permanente no, perchè non costa sacrifici. È un giudizio moralistico. Non c'è distinzione fra obiettivi e forme di lotta. Le assemblee sono momenti di massa per verificare, decidere, attuare forme di lotta via via adeguate.

Lo sciopero generale è importante se si colgono gli aspetti politici di questa lotta. E qui viene fuori il problema del sindacato, non solo della Flo, nè solo in termini di autocritica e di dimissionamento di dirigenti.

La Flo è stata solo meno abile di altri sindacati a gestire la linea dell'Eur. Il movimento degli ospedalieri ha indicato la rifondazione di un sindacato espressione delle lotte dei lavoratori, senza le vecchie strutture sclerotizzate.

— Si tratta di cambiare la linea del sindacato: rifondare i i consigli come è avvenuto nel Veneto, per controllare il sindacato. Dobbiamo ricondurre nella trasformazione del sindacato i contenuti della lotta, avere di esso una concessione conflittuale. Siamo contro il IV sindacato, il sindacalismo rivoluzionario, per un sindacalismo di classe per la trasformazione della società. Prioritario è difendere l'unità dell'assemblea e il moltiplicarsi dei sindacati è divisione. Il problema va oltre il sindacato investe le prospettive politiche dello scontro.

— Occorre capitalizzare quello che le masse hanno espresso, anche in termini di discussione sul sindacato. Rimettere sempre in discussione la linea è una lotta di tutti i lavoratori, non solo dei rivoluzionari e ha tempi lunghi.

— Ma nella gente il disagio è anche quello di fare una lotta fuori del sindacato; fatica a muoversi in certe direzioni. La lotta nel sindacato va fatta. Non dobbiamo teorizzare lo straccio delle tessere, ma insieme dobbiamo rifiutare la divisione fra chi le straccia e chi no.

— Dar battaglia dunque nel sindacato, a condizione che lo si possa dare. Nel PI in questi anni essere sindacalisti era diventata una specie di garanzia. Occorre rompere con la vecchia pratica di tatticismi e mediazioni. Oggi è il sindacato che deve fare i conti col movimento, non viceversa.

A cura di
Maria Teresa Rossi

Come «qualificare» gli infermieri

L'insistenza delle confederazioni sull'aggiornamento e riqualificazione con indennità per aggiornamento e incentivi economici segue il criterio della efficienza di categoria e di meccanismi di divisione, a danno dei più sfruttati.

Invece le contraddizioni su cui si sono mossi gli ospedalieri sono: bassi salari, organici non adeguati alle crescenti prestazioni, nessun potere nell'esercizio del lavoro, vanificazione di ogni diritto sindacale.

Il basso salario e la non qualificazione *sono dovuti ad un modo di far salute tutto medicale e farmacolizzato. C'è in questione tutta la struttura del sapere medico, c'è il potere e il profitto delle case farmaceutiche.*

Il Blocco delle assunzioni *per la legge 386 doveva avvenire in rapporto alla eliminazione degli enti inutili. Lo spreco di questi ultimi non è stato eliminato, mentre è passato il blocco, grazie alla debolezza del movimento sindacale nei riguardi del quadro politico. Il contenimento della spesa pubblica per gli ospedalieri non medici si traduce anche in sovraccarico di lavoro, lavoro fatto male, fenomeni di assenteismo come difesa personale.*

Il Nessun potere nell'esercizio del lavoro *la pura esecutività, è da riportare al fatto che tutto il potere e prestigio è in mano al medico.*

La vanificazione dei diritti sindacali *passa attraverso la organizzazione del lavoro: il malato diviso in tanti organi separati, comparti stagni fra reparti e servizi, e c'è anche l'ideologia cristiana che l'uomo è fatto per morire. La medicina attuale non vuole la prevenzione. Sconfiggere l'ideologia della sola cura vuol dire uscire fuori dalla ideologia-sfruttamento che vuole l'uomo «amministrato» e lo ricatta con una cura prestigiosa per una sorte inguaribile.*

Il sindacato deve domandarsi dove e in quali organismi il movimento operaio può controllare qualcosa nella gestione della salute, nella riforma che sarà varata; perchè per i medici il governo ha sposato la tesi della libera professionalità come garanzia di ottima cura; perchè i medici hanno avuto un contratto non unico, con grossi favori ai mutualistici e alle case di cura private.

Nel vuoto di lotte e attenzioni sul problema della salute, la legge quadro di riqulificazione e aggiornamento non sarà altro che una risposta di efficienza di categoria. Se il sindacato non chiama tutte le categorie alla mobilitazione per la difesa della salute, non si pone correttamente nè per gli ospedalieri nè per tutto il movimento. La squalificazione permanente, insita nel sistema capitalistico ci ha insegnato che la qualificazione personale non qualifica il lavoro ma viceversa. Essa ha sempre creato divisioni, capi, fughe di gruppi ristretti. In questo modo gli infermieri generici qualificati possono soltanto scimmiottare i gesti del medico, e poichè ritengono di sapere più cose specialistiche, chiederanno e otterranno maggiori paghe. E inoltre il personale esistente è poco, i qualificandi sono molti: la qualificazione sarà per tutti? Quali garanzie ci sono che non fomenti ulteriori divisioni? Stanno alla base due condizioni: che sia fatta in orario di lavoro, e che si porti avanti contemporaneamente la riorganizzazione dei servizi. La scuola deve essere la riflessione organizzata su qualcosa che in modo organizzato si sta trasformando *altrimenti nel vuoto di lotte politiche per la salute, è la risposta in linea col fatto che ci si è accorti dell'ospedale non adeguato alla domanda di salute solo nei giorni di sciopero. Se il sindacato non rilancia i consigli di zona, se non fa scendere in lotta le altre categorie, potremmo arrivare all'assurdo di uno sciopero generale per l'occupazione, con tutte le categorie contro gli ospedalieri.*

Al taglio dato dalle confederazioni sulla qualificazione danno manforte la percettazione, negazione fascista del diritto di sciopero, e le cariche di polizia. Il tentativo cioè di ridurre le lotte e gli obiettivi politici che esprimono all'insubordinazione di alcuni all'ordine pubblico. Nel Veneto alcune indicazioni di politica complessiva sono emerse, fra gli obiettivi della piattaforma c'è il piano ospedaliero e la questione dei consorzi; si è richiesta e ottenuta la presenza puntuale degli altri lavoratori nelle assemblee. Non dialettizzare con gli altri ospedalieri ora in lotta sarebbe un venir meno alla qualità politica del movimento, cooperare alla soluzione corporativa del problema della professionalità. Ma anche il sindacato si muova, se non vuole creare lui movimenti autonomi di categoria, oltre che le premesse del terrore usato contro la classe operaia.

Carlo Bonetti

I compagni di Dp ospedalieri e del PI di Milano invitano i compagni della provincia, della Lombardia, del Piemonte, Veneto, altre situazioni interessate del centro-nord, ad un attivo di lotta lunedì 6 novembre alle ore 18,30 in via Vetere 3.

Una discussione con compagni di Dp lavoratori del pubblico impiego e operatori nel campo della salute

Ospedali: come allargare fronte e contenuti di lotta

TORINO—Una giornata di sciopero e due assemblee: la prima riuscita bene, con partecipazione di massa e buona combattività, le seconde prive di mordente. Da questo bilancio sulla lotta degli ospedalieri torinesi trae spunto questo breve giro di opinioni tra alcuni compagni di Dp che operano nel settore della salute.

«Ci sono due questioni di fondo, che si intrecciano -inizia Sandro -e rimandano al terreno politico; entrambe ci riguardano come compagni impegnati in Dp. Il governo darà i soldi agli ospedalieri? Per certi versi si direbbe di sì visto che è stato proprio il governo a uscire dai limiti posti dal piano Pandolfi, con la concessione di soldi ai medici e ad altre categorie . Dove mira? Dalle prime avvisaglie si può pensare che l'obiettivo è un attacco massiccio non solo alla contrattazione nel pubblico impiego, ma anche a quella privata, ai contratti dell'industria. Contemporaneamente c'è il rischio che un accordo solo sulla parte salariale «smorzi» la lotta, tranquillizzando tutti e comprendendo così le contraddizioni rimaste aperte. Tra cui il modo in cui sta passando la riforma sanitaria» In questo senso che portata può avere l'entrata in lotta delle altre categorie del pubblico impiego ?«Secondo me a questo punto è indispendabile-interviene Patrizia- ma più che una battaglia frantumata in cento vertenze, avrebbe peso un fronte ampio su alcuni obiettivi unificanti, quali ad esempio la trimestralità della contingenza».

«Legata a questo punto c'è la contraddizione dei rapporti con le categorie dell'industria. I metalmeccanici possono, date le loro larghe spalle, darci tutta la solidarietà che vogliamo. Ma per andare oltre la solidarietà bisogna offrire agli altri lavoratori qualcosa su cui valga la pena di mobilitarsi. Qui entrano di nuovo in gioco gli ospedalieri, che specificatamente hanno proposte da fare». Entriamo nel merito di questi aspetti, cercando di offrire esempi concreti: gli ospedalieri chiedono aumenti di occupazione, qualificazione e professionalità.«Bisogna solo intenderci sulle varie cose. Come e su cosa ti qualifichi? I corsi attuali sono selezionati la gente viene respinta e comunque chi resta viene formato su un'ideologia che poi gli impedirà di capire il perchè delle modifiche necessarie nell'ospedale» dice Federico.

Il potere di decidere è del medico, la gran parte degli ospedalieri non è in grado di capire, essendo tagliata fuori dai processi di funzionamento dell'ospedale ; ma allora come ricostruire o meglio riprendersi, cio di cui sono stati derubati? «L'unica strada per una reale riqualificazione che si possa vedere oggi interviene Renzo- è il lavoro di gruppo, che nasce dal rifiuto della gerarchia e della mitizzazione della conoscenza medica.

Dopo essere passati però attraverso una sanatoria, per tutti coloro che non hanno titoli di studio, ecc.» Obbiettivi non nuovi: cosa ne dicono i lavoratori degli ospedali? «Infatti uno dei problemi è questo, che sono obiettivi in parte «bruciati» dalle lotte degli anni passati. E come diceva Patrizia si rende necessario che oltre agli ospedalieri una forza esterna li riproponga con la lotta. Credo anche che in questa situazione la sola strada sia la costruzione di lotte che siano contemporaneamente «pratica dell'obiettivo» che portino all'immediata realizzazione di alcune cose. Mi vengono in mente solo esempi legati a due esperienze specifiche quella delle donne e quella degli psichiatrici. E non è un caso, perchè sono le sole esperienze che hanno condotto, una per la mobilitazione soggettiva, esterna ed organizzata, delle donne, l'altra per il carattere più carcerario che ospedaliero del manicomio, alla messa in discussione del potere medico». «Che tra l'altro-chiude Sandro- viene riconfermato dalle ultime leggi passate, e dalla prossima riforma sanitaria, sia sul piano economico, ma ancora più pericolosamente sul piano sociale. Con la riforma sanitaria attualmente in discussione sta passando un vero e proprio controllo sociale fatto attraverso i medici. Sono loro che possono darti il certificato per ottenere l'aborto, sono loro che possono farti o no il trattamento sanitario obbligatorio che significa il ricovero. Il problema, per le lotte di queste settimane: è che questi aspetti non vengono a galla, ed è anche di questi che dovremmo discutere giovedì sera

d.l.

PISA
Occupata e presidiata la Forest

PISA— Occupato di nuovo e presidiato dai dipendenti lo stabile «Forest» alla periferia della città. L'azione è stata decisa al termine di una assemblea dei lavoratori e sindacalisti poichè ieri cadevano i termini della cassa integrazione e la sospensione dei licenziamenti concessi nel febbraio scorso a condizione che i lavoratori lasciassero liberi entro il 31 ottobre i locali dell'azienda. Per evitare di perdere i diritti acquisiti in tanti mesi di lotta e di occupazione e per difendere il posto di lavoro i dipendenti sono rientrati nella fabbrica.

ERCOLE MARELLI
Che intenzioni ha la direzione della fabbrica?

Martedì all'Assolombarda si è svolto un incontro tra la direzione e il Cdf dell'Ercole Marelli, per un chiarimento sulla situazione attuale dello stabilimento di Sesto S. Giovanni. La direzione infatti non sta per niente rispettando gli accordi di 8 mesi fa costati centinaia di ore di sciopero.
A fine anno sarà superato il milione di ore di cassa integrazione, chieste per il riammodernamento degli impianti che in realtà non avviene. L'impressione che i lavoratori hanno, è che la direzione stia cercando di guadagnare tempo sperando che altri lavoratori si dimettano.
Anche le assunzioni che erano state preventivate non sono state fatte, se non in numero irrisorio, mentre si assiste allo smantellamento di linee con la scusa che tanto non ci sono ordini.

MILANO
Il 9 novembre assemblea per «l'opposizione operaia»

MILANO - Si terrà il 9 novembre, nella sala della provincia di via Corridoni, l'assemblea «per la costruzione dell'opposizione operaia, per l'unità di lotta di tutti i lavoratori, contro la politica dei sacrifici di governo e padroni, contro la linea sindacale dell'Eur». Il comitato promotore è formato da lavoratori e delegati dell'Unidal, Om, Sit-Siemens, Honeywell Spa, Honeywell Hisi, Sirti, Philips, Enel, De Angeli, Zamberletti dal comitato di lotta della Cge, dal comitato di lotta dell'Aem, dal coordinamento delegati sindacali di base del trasporto-merci. Altre adesioni si raccolgono presso le redazioni del *Quotidiano dei Lavoratori* e di *Lotta Continua*. Lunedì 6 novembre al Cral dell'Aem, in via della Signora, si terrà una riunione preparatoria dell'assemblea. Domani pubblicheremo una tavola rotonda con alcuni compagni del comitato promotore.

ROMA
Sulla fuga di gas all'Università comunicato degli studenti

ROMA — Gli studenti della facoltà di Chimica dell'Università di Roma, hanno emesso un comunicato in merito alla vicenda della fuga di gas provocata alcuni giorni fa dal prof. Ortaggi, docente dell'Istituto, per un esperimento sbagliato. Nel comunicato si denuncia come le analisi agli studenti probabilmente contaminati dalla fuga del divinil-mercurio «siano state fatte sotto il diretto interessamento degli studenti». Sull'esito di questi esami, l'Istituto di Igiene intende mantenere il più assoluto riserbo, e solo dopo lunghe trafile e molte insistenze si è riusciti a conoscere i nomi di coloro ai quali è stato riscontrato un tasso di mercurio superiore alla media.

CONFINDUSTRIA
Intervista precontrattuale di Carli

«Il peggio deve ancora venire», perchè le lotte degli ospedalieri sono «un pessimo anticipo» la solita intervista precontrattuale rilasciata puntualmente da Carli, presidente della Confindustria, è un avvertimento soprattutto al governo e alla parte più «disponibile» del sindacato.

Dalla prima pagina

Ospedali

nente del personale paramedico aderente ai sindacati confederali. Oggi si svolgerà una manifestazione di zona con la presenza di lavoratori di varie fabbriche cittadine che sciopereranno per solidarietà. Ad Ancona i lavoratori dell'Oncologico e dell'«Umberto I» hanno deciso scioperi non più ad oltranza ma di 48 ore in 48 ore con verifiche della situazione ogni due giorni. Sempre per venerdì è previsto uno sciopero di 24 ore regionale con manifestazione ad Ancona. In Toscana, oltre che a Firenze, l'agitazione continua anche a Carrara, Pistoia, Lucca dove l'assemblea dei lavoratori ha deciso di limitare lo sciopero a due giorni la settimana, il lunedì e il venerdì. A Roma sono state convocate diverse assemblee: **oggi alle 9,30 al Policlinico insieme ai malati e sabato un'assemblea cittadina al S. Camillo con lavoratori dei servizi e delle fabbriche.** A Trieste è terminato lo sciopero di 48 ore indetto dalla Flo: i sindacati hanno deciso di garantire assistenza infermieristica a domicilio agli anziani che avrebbero dovuto essere ricoverati in ospedale.

Iran

vece riguarda il Bazar ed altri centri commerciali di Teheran. I piccoli commercianti hanno messo in circolazione una nuova moneta che riporta il ritratto del più amato leader religioso, Khomeiny, e rifiutano di accettare la carta moneta ufficiale che porta il ritratto dello Scià.

Infine sono stati arrestati 24 studenti iraniani che avevano manifestato dinnanzi alla Casa Bianca a Washington.

QdL

stimento, di distribuzione?». *Le domande si accavallano, e giorno dopo giorno, quotidianamente appunto, come quotidianamente questo «prodotto» va nelle edicole, si cercano le risposte. Lacerati tra la soluzione «tappabuco» e quella che prospetti un futuro meno tempestoso, almeno per una delle miriadi di questioni. Siano le condizioni di lavoro del turno di notte, oppure l'avvio del giornale in certi paesi, oppure il rapporto politico con questa area di lettori, di militanti, di compagni, di democratici che ci legge, ci critica, ci segue.*

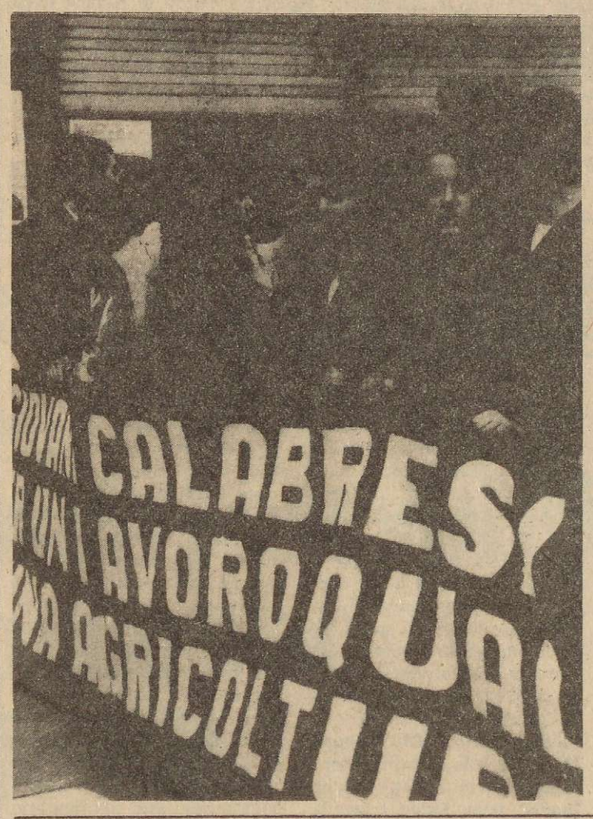
È possibile fare un «servizio» su questo clima? È possibile ed utile? La cosa è ovviamente molto difficile: perchè è un clima, un'atmosfera che impregna l'aria nella redazione come nella tipografia. Un alito pesante di precarietà, di incertezze, che a volte genera sfiducia, altri «colpi di reni», di volontà e volontarismo. È un clima da vivere, difficile da descrivere. Ma pur se difficile è utile. Utile perchè spiega, come un'impresa «politica» difende la libertà di stampa in questo paese dal conformismo dilagante, dall'opposizione zittita in mille modi. Utile perchè cerca di far vedere, e non solo a chi ci conosce a fondo, come, giorno per giorno, si difendono degli spazi di democrazia, tra cui quello dell'opposizione di classe di poter parlare. Avrebbe potuto essere un intervento al recente congresso nazionale della stampa: perchè parla di fatti. Ed allora si torna alla domanda iniziale: questo è un giornale? Nonostante tutto sì. Un giornale che fa politica per lo stesso fatto che esce ogni giorno e arriva, seppur male, nelle edicole. È un giornale nonostante spesso gli manchi «il respiro» culturale e politico che sarebbe necessario. Ed oggi, in Italia fare un giornale così vuol dire fare politica d'opposizione. E noi vogliamo continuare a farla.

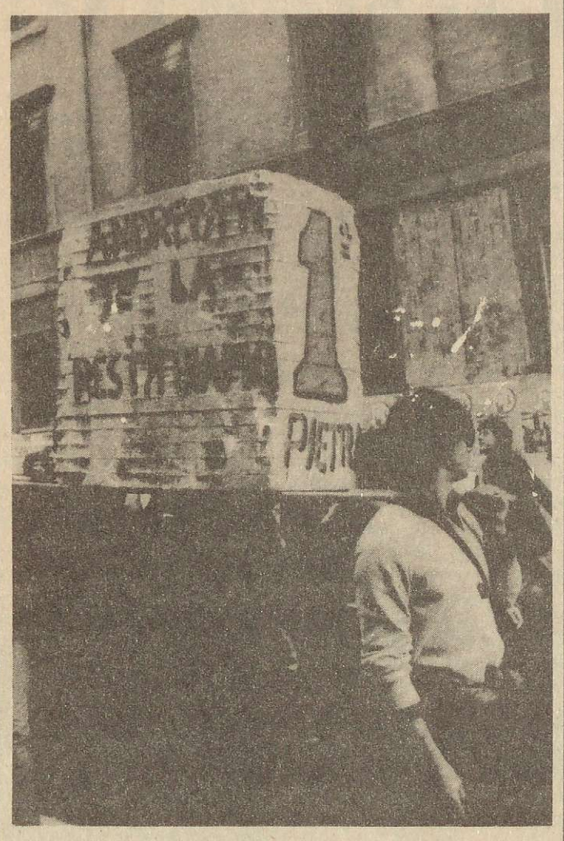
SERVIZIO

La manifestazione dei cinquantamila calabresi a Roma

È finito il tempo della rassegnazione

Fotografie di Isa Bartoli e Claudio Gerino.





Una terra da rapina

Il profilo della Calabria si può tracciare citando poche ma significative cifre. Nella regione meridionale il 15 per cento degli abitanti (di età superiore ai sei anni) è analfabeta. Solo nel 36 per cento delle abitazioni esiste un bagno od una doccia. Il prodotto lordo per abitante è il 40 per cento di quello delle regioni industrializzate. Su una popolazione attiva di 600 mila unità gli operai sono 20 mila, i forestali 23 mila. La regione vanta 80 mila giovani diplomati e laureati, senza lavoro, ovviamente. Di questi 61 mila sono iscritti nelle liste speciali della 285; i loro corsi professionali ne ospitano però soltanto 3500.

Questi sono i risultati della politica governativa in una regione meridionale. La strategia delle cattedrali nel deserto, delle promesse mai realizzate, delle protezioni fornite da padrini di vari partiti di governo hanno non solo lasciato irrisolti i problemi ma li hanno aggravati. Otto anni fa scoppiava la rivolta di Reggio, ne seguirono promesse di ospedali, fabbriche, servizi, piani di sviluppo. La realtà oggi è agghiacciante: la disoccupazione è aumentata e gli investimenti sono stati ampiamente mangiati da varie «camorre» mentre nel contempo si è andato anche distruggendo il tessuto di aziende piccole e medie, di strutture artigianali peraltro funzionali al consumo locale. Una regione delle occasioni perse. Le più note sono: Gioia Tauro e il settore tessile. La prima è stata la grande «araba fenice» degli anni '70. 7500 posti di lavoro, il 5° centro siderurgico faceva parte del pacchetto Colombo

L'Iri adesso investe in acciaierie in Brasile e pur lasciando da un canto se sia una scelta opportuna in tempi di crisi della siderurgia, resta il fatto che si investe a ottomila chilometri dalle coste calabre.

Il settore tessile, poi, necessitò addirittura di due piani per promettere 10 mila posti. Otto anni sono stati necessari per crearne 1500, sui quali grava però quotidianamente la cassa integrazione. Questi i dati della Calabria. Ed i nomi? I nomi sono quelli noti della vita politica e delle grandi truffe di questi anni nel Belpaese. Si chiamano Colombo, De Mita, Medici, Mancini e naturalmente Ursini. Don Raffaele incarcerato alla vigilia dell'estate e scarcerato il 6 settembre, è l'uomo che più di ogni altro ha legato il suo nome al saccheggio della regione.

Di chi è il QdL

Sottoscrizione al 1 Novembre 1978

Taglio cravatta al matrimonio di Gianni e Claudia (Borgaro T.se) To	70.000
Alberto sez. Monza	8.000
Sez. Dp Sesto S. Giovanni (Mi)	6.000
Coll. Dp Ercole Marelli Sesto S. Giovanni (Mi)	12.000
Mario della Ercole Marelli Sesto S. Giovanni (Mi)	5.000
Impegno mensile	
Sandra e Gianni di Lodi (Mi)	20.000
CCP	
Rinaldi Stanislao (Bo)	5.000
Per il giornale e attreverso il giornale, ricordare Riccardo che non è più tra noi. I compagni di Monte Rotondo (Roma)	7.000
Giolitti Rosa (Roma)	5.000
Santini Fortunato (Bo)	30.000
Cdf Sefta Piacenza	10.000
Tot. cont.	**121.000**
Tot CCP	**57.000**
Tot. gior.	**178.000**
Tot. prec.	**30.122.255**
Tot. comp.	**30.300.255**

Una Ferrari per il QdL

Le disgrazie non vengono mai sole, scrivevamo la settimana scorsa. Sacrosanta verità. Bene, volete sapere l'ultima? Il nostro fattorino [quello che tutti i giorni è costretto ad arrancare con una scassatissima 850 per le vie di Milano] è stato tamponato da un gigantesco Tir di 30 mila tonnellate. Il compagno [tempra dura quelli del Qdl, ha commentato il camionista] sta benissimo, la vecchia 850 è defunta. Questa la situazione. Allora lanciamo una richiesta: c'è qualche compagno che ci può prestare per una decina di giorni un'auto qualsiasi purchè marciante? Se poi c'è qualcuno che gli cresce una macchina e ce la dà per un periodo più lungo [= sempre], vorrà dire che accetteremo il prezioso regalo. Il benefattore si rivolga ad Aldo, il nostro compagno economo factotum.

Agenda

Oggi alle 21 al Sant'Anna, coordinamento di tutti i collettivi dei consultori per discutere le iniziative sul Sant'Anna.

Venerdì alle 21 via Rolando 4, attivo della comm. Lotte sociali.

FIRENZE

Oggi alle 21 via Dei Pepi 69 riunione dei compagni del centro sociale Fausto e Jaio. Sono invitati il coll. Liberi, gli artigiani del ponte vecchio e il coll. Antipsichiatria.

MILANO

Oggi alle 21 via Pastrengo 1, attivo di sezione.

Oggi alle 21 via Vetere 3, riunione della commissione salute. Odg: esperienza in fabbrica e nel territorio.

Oggi alle 21 via Rimembranze 31, attivo generale.

L'appuntamento per i compagni metalmeccanici di Dp che intendono partecipare alla manifestazione integrale degli ospedalieri è fissato per venerdì alle 8,30 via Vetere 3.

Venerdì alle 15,30 al centro sociale Garibaldi via Garibaldi 89 riunione con tutti i compagni delle scuole private per riorganizzare il coordinamento.

NAPOLI

Oggi alle 18 in corso S. Giovanni. assemblea di zona.

Venerdì alle 17,30 direttivo provinciale allargato.

ROMA

Oggi alle 16 al governo vecchio assemblea del movimento femminista.

GENOVA

Oggi in via Ponte Reale 2/94 si terranno le seguenti riunioni: *alle 18* commissione stampa e propaganda. Devono intervenire i responsabili dei nuclei di sezione. *Alle 21,* ramo trasporti di Ge. con il coll. milanese per la contropiattaforma. *Alle 17,* collettivo Sampierdarena aperto ai compagni della zona Ponente.

Venerdì alle 18, commissione scuola su: informazione e discussione sul convegno naz. scuola. *Venerdì alle 18* commissione operaia su: valutazione delle piattaforme contrattuali.

BRESCIA

Oggi alle 20,30 via Calatafimi 12, riunione del coordinamento per il diritto alla casa per organizzare la consulenza.

LECCE

Oggi alle 19 Corte dei Drini 6 attivo provinciale.

TORINO

Oggi alle 20,30 via Rolando 4, riunione dei compagni delle piccole fabbriche sui rinnovi contrattuali.

Anno 5° numero 238 — Comitato di direzione: Vittorio Borelli (direttore coordinatore), Daniele Protti, Gianni Boscolo — **Direttore Responsabile:** Roberto Alemanno — **Iscrizione:** numero 211 del Registro del Tribunale di Milano del 8-6-1974 — *Redazione e Amministrazione:* via Ruggero Bonghi 4, 20141 Milano, tel. (02) 8465540/6/7/8/9 - **Redazione di Roma,** tel. (06) 486536/4741017 - **Torino,** tel. (011) 876873 - **Venezia,** (041) 987377 - **Firenze,** tel. (055) 283072 - **Bologna,** tel. (051) 278927 - **Napoli,** tel. (081) 667509 - **Diffusione:** via R. Bonghi 4, 20141 Milano, tel. tel. (02) 8464577/8439836 - **Spedizione:** in abbonamento postale gruppo 1/70 - **Vaglia telegrafico** uff. postale n° 46, via Boeri 11, 20141 Milano - **Sottoscrizione e Abbonamenti** c.c.p. n° 645200 - **Abbonamenti:** *annuo* £ 30.000, *semestrale* £ 15.000, *trimestrale* £ 7.500, *bimestrale* £ 5.000 - **Amministrazione Rivendite:** Parrini & C. s.r.l., piazza Indipendenza 11/B, Roma, tel. (06) 4992 - **Pubblicità:** presso l'Amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero 1, 20122 Milano, tel. (02) 5488119, un modulo L. 15.000 - **Stampa:** Coge via Ariosto 8, Ponte Sesto di Rozzano (Mi), tel. (02) 8255360 - **Numero arretrato £. 400** - Svizzera: Fr. sv. 1,20 (1,10 Canton Ticino)